



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

prot. CTVA - 2008 - 0004208 del 06/11/2008

Allegato 1° udimento



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2008 - 0032029 del 07/11/2008

All'On. Sig. Ministro
per il tramite del
Sig. Capo di Gabinetto
SEDE

Alla Direzione Generale
per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Mariano Grillo
SEDE

Pratica N.

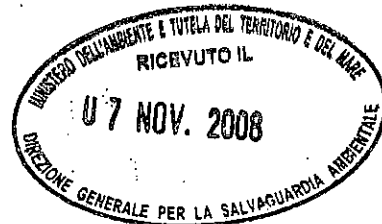
Ref. Mittente:

OGGETTO: Verifica di Esclusione VIA: "Diga di Riolutano Impianto idroelettrico di Strettara intervento di adeguamento alla normativa vigente". Trasmissione parere n. 134 del 29 ottobre 2008.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007, per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 29 ottobre 2008.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Avv. Sandro Campilongo)



ALL: c.s.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 112/A
00147 ROMA



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 134 del 29.10.2008

Progetto:	Verifica Esclusione VIA Diga di Riolunato Impianto idroelettrico di Strettara Intervento di adeguamento alla normativa vigente
Proponente:	ENEL

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page]

LA COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE -
VIA E VAS

VISTA la richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA presentata dalla Società ENEL in data 15 novembre 2007, acquisita al prot. CTVA/509 del 13 febbraio 2008 concernente il progetto "Diga di Riolunato Impianto idroelettrico di Strettara - Intervento di adeguamento alla normativa vigente" da realizzarsi nel Comune di Modena;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4

VISTO il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 concernente "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" ed in particolare l'Art.4 comma 1, che prevede, per i progetti per i quali, alla data di entrata in vigore del decreto stesso, la VIA è in corso, l'applicazione delle norme vigenti al momento dell'avvio del relativo procedimento;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

VISTO il decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe e di edifici istituzionali";

VISTO l'art. 114 del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 relativo alle "Dighe"

VISTO l'art. 186 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 relativo alle "Terre e rocce da scavo"

VISTA la Relazione Istruttoria che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Parere;

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati:

- lo studio dal titolo "Relazione per la verifica di esclusione VIA - cod. n. A7026613 rev 00"

PRESO ATTO

che il progetto in esame riguarda l'opera "Diga di Riolutato - Impianto di Strettara (MO) - Intervento di adeguamento alla normativa vigente", in concessione alla Società ENEL SpA (Proponente l'opera) come disposto ai sensi del Regio Decreto n. 14212 del 16/12/1926;

che il progetto definitivo delle opere di adeguamento è stato approvato ai sensi dell'art. 1 della Legge 21/10/1994, n. 584 dal Registro Italiano Dighe - Ufficio Coordinamento Dighe in Esercizio, con nota prot. RID/294/UCCE del 16/03/2005, così come dichiarato dal Proponente;

che con nota 12/11/2007 la Società ENEL SpA ha presentato domanda di verifica di esclusione dalla procedura di VIA, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, art. 32, relativa a suddetto progetto;

che gli interventi di adeguamento in progetto consistono principalmente:

- nell'intasamento parziale dei vani tra i contrafforti con calcestruzzo non armato;
- nella formazione di un nuovo scarico di fondo in sponda sinistra;
- nell'adeguamento degli scarichi di fondo esistenti;
- nel potenziamento dello scarico di superficie;
- nella rimozione del materiale sedimentato all'interno del bacino e nella deposizione dello stesso materiale in aree individuate a tale scopo, per la parte necessaria a realizzare il nuovo scarico di fondo in sponda sinistra, ed inoltre:
- in ulteriori adeguamenti minori al bacino di dissipazione, agli accessi, al coronamento e alla strumentazione di monitoraggio della diga.

VISTA ED ESAMINATA la documentazione tecnica depositata dal Proponente;

VALUTATO che

PER QUANTO ATTIENE IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

il progetto di adeguamento della diga di Riolunato e dell'impianto idroelettrico di Strettara prevede interventi che ricadono interamente nel territorio del Comune di Riolunato, in Provincia di Modena, nella Regione Emilia Romagna;

l'analisi del rapporto tra il progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione è stata sviluppata su differenti livelli (regionale, provinciale, locale);

il quadro pianificatorio preso in esame è composto dai seguenti strumenti e indirizzi di programmazione, suddivisi per settori:

1. Pianificazione Energetica
 - Piano Energetico Nazionale (PEN)*
 - Piano Energetico Regionale (PER)*
 - Piano di Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (PAESS)*
2. Pianificazione delle Acque
 - Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA)*
3. Pianificazione Territoriale
 - Piano Territoriale Regionale (PTR)*
 - Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia Romagna (PTPR)*
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*
 - Piano Regolatore Generale Comunale*
4. Aree protette e regime vincolistico
 - Sistema delle aree protette (Legge n. 394/91, Direttive Europee 92/43/CEE e 79/409/CEE, D.P.R. n. 357/97)*
 - Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)*
 - Vincolo paesaggistico - ambientale (D.Lgs. 42/2004)*
 - Rischio sismico (Ordinanza Marzo 2003)*

l'area dell'invaso di Riolunato e la porzione a valle della diga per un tratto di circa 380 m sono classificate come aree soggette a fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua dove il grado di pericolosità è elevato (Ee);

l'area di recupero del materiale proveniente dall'invaso è classificata come area interessata da frane quiescenti dove la pericolosità è elevata (Fq);

il Comune di Riolunato, interessato dai previsti interventi, ricade in classe di rischio medio R2, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;

la zona sede degli interventi sulla diga non è interessata da fenomeni di tipo idrogeologico, tuttavia si segnala la presenza di una frana quiescente che costeggia la sponda idrografica sinistra dell'invaso;

le aree destinate ad accogliere il materiale proveniente dal bacino idroelettrico di Riolunato ricadono in zona B (di possibile ulteriore evoluzione del fenomeno) ove non sono ammessi interventi di nuova edificazione, ma solo interventi su edifici esistenti (consolidamento, manutenzione, restauro e risanamento, ristrutturazione edilizia con ampliamento non superiore al 20% del volume esistente);

il Comune di Riolunato ricade completamente all'interno dell'unità di paesaggio di significatività provinciale UPsp 26 ("Paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico"): gli indirizzi normativi suggeriscono studi e provvedimenti di difesa compatibili con i valori del paesaggio, manutenzioni della rete idrica superficiale, opere leggere in materiali naturali di regolazione e contenimento del deflusso superficiale, rivegetazione dei pendii. Per gli insediamenti produttivi non agricoli andrebbero favoriti interventi di riqualificazione, assicurando le opere volte a ridurre o eliminare i fattori di contrasto con l'ambiente.

rispetto all'invaso di Riolunato, ove sono previsti gli interventi in oggetto, le aree protette (Legge n. 394/91, Direttive Europee 92/43/CEE e 79/409/CEE, D.P.R. n. 357/97) della Rete Natura 2000 sono ubicate alle seguenti distanze:

- 2,1 km circa in direzione Ovest il SIC/ZPS IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere";
- 3,4 km circa in direzione Est e Sud-Est il SIC/ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto; Lago di Pratignano";
- 6,3 km circa in direzione Sud-Ovest il SIC/ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo";
- 6,4 km circa in direzione Nord-Ovest il SIC IT4040006 "Poggio Bianco Dragone";
- 13 km circa in direzione Nord-Est il SIC/ZPS IT4040004 "Sassoguidano, Gaiato".

Inoltre, il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese (Parco Regionale del Frignano) dista circa 3,4 km in direzione Sud. Benché il sito oggetto di intervento non ricada all'interno di aree protette di importanza comunitaria, nazionale o regionale, considerata la modesta distanza dello stesso da alcune zone SIC e ZPS (specialmente i terreni ove il Proponente intende depositare i sedimenti rimossi dal bacino) sarebbe opportuno valutare gli effetti prodotti su tali siti, con particolare riferimento alla fase di cantiere.

tutta l'area interessata dal progetto è sottoposta al vincolo idrogeologico, di cui al Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";

l'area interessata dagli interventi di sfangamento è interamente compresa nella "fascia di rispetto fluviale" del Torrente Scoltenna, il cui alveo e le cui sponde lungo una fascia di 150 metri per lato, sono assoggettati al vincolo di tutela espresso alla lettera c) dell'art. 1 della Legge n. 431/85, poi espresso dalla Legge n. 490/1999 (Titolo II, art. 146, lettera c). Tale vincolo è attualmente espresso dal Decreto Legislativo n. 42/2004 (Parte Terza, Titolo I, articolo 142, lettera c);

il vincolo idrogeologico e quello paesaggistico-ambientale impongono restrizioni in termini di superficie e volume, che tuttavia sembrerebbero non impedire la realizzazione degli interventi di manutenzione del bacino in esame;

VALUTATO che

PER QUANTO ATIENE IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

l'invaso e lo sbarramento di Riolutato, nella configurazione attualmente esistente, presentano le seguenti caratteristiche:

<i>Principali caratteristiche del serbatoio</i>	
Bacino imbrifero direttamente sotteso	149.00 km ²
Volume di invaso (ai sensi della L. 584/94)	108.000 m ³
Volume totale invaso (ai sensi del DM 24.03.1982)	256.000 m ³
Volume utile di regolazione attuale	95.000 m ³
<i>Principali caratteristiche della diga</i>	
Quota del piano di coronamento	662.74 m s.l.m.
Quota massima di regolazione	657.24 m s.l.m.
Quota di massimo invaso attuale	660.74 m s.l.m.
Altezza della diga (ai sensi del DM 24.03.1982)	30.50 m
Altezza della diga (ai sensi della L. 584/94)	24.00 m
Sviluppo del coronamento	90.00 m
Quota della soglia dello scarico di superficie	657.24 m s.l.m.
Portata dallo scarico di superficie a max. invaso	529.00 m ³ /s
Quota soglia scarico di fondo	644.54 m s.l.m.
Portata dello scarico di fondo a max. invaso	30.60 m ³ /s
Quota della soglia dell'opera di presa	653.74 m s.l.m.
Spessore alla base delle volte in calcestruzzo	1.00 m
Spessore in sommità delle volte in calcestruzzo	0.40 m
Inclinazione della generatrice d'estradosso volte	1:0.79
Inclinazione della generatrice d'intradosso volte	1:0.75
Interasse tra gli speroni	9.50 m
Spessore degli speroni alla base	2.50 m
Spessore degli speroni a quota 685.00 m s.l.m.	1.50 m
Spessore degli speroni a quota 688.75 m s.l.m.	1.30 m
Inclinazione del paramento di valle degli speroni	1:0.25

la diga, come riportato nella relazione tecnica del Proponente, ha sempre mostrato un ottimo comportamento strutturale complessivo, manifestando scarse permeazioni e una buona consistenza delle murature; tuttavia sono state rilevate alcune carenze di carattere strutturale e costruttivo dell'opera che, sebbene non compromettano la sicurezza della diga, sotto il profilo sia statico sia idraulico, richiedono un intervento di manutenzione al fine di adeguare la struttura alla normativa vigente;

il progetto di adeguamento dell'opera alle norme tecniche vigenti permette di soddisfare i requisiti previsti e di raggiungere le seguenti finalità:

- 1 consolidamento strutturale ed impermeabilizzazione delle volte in calcestruzzo armato, interessate da alcune fessure, da riprese di getto non sufficientemente amalgamate e da modeste filtrazioni;

- 2 consolidamento della spalla destra della diga mediante opere di ordine geomeccanico atte ad arrestare i movimenti che coinvolgono la diga stessa e/o opere di ordine strutturale atte ad eliminare i riflessi di tali movimenti sulla diga;
- 3 adeguamento della capacità di scarico al valore della portata al colmo di una piena con tempo di ritorno pari a 1.000 anni, intervenendo sullo scarico di superficie e/o sugli scarichi profondi e/o realizzando nuovi organi di scarico;
- 4 realizzazione, qualora lo scarico di superficie fosse stato ubicato ancora in posizione elevata tra gli speroni, di uno specifico elemento strutturale, opportunamente profilato, per sostenere la vena sfiorante per tutta l'altezza della caduta e di adeguate opere di dissipazione dell'energia al piede di valle;
- 5 adeguamento degli scarichi profondi, mediante la realizzazione di nuovi organi di scarico, per una periodica fluitazione dei materiali solidi in sospensione o sedimentati, in misura atta a mantenere sgombri da sedimenti il paramento di monte della diga a quote superiori alla soglia degli scarichi, e l'area prospiciente l'opera di presa della derivazione;
- 6 definizione del sistema di rilevamento e controllo del comportamento dell'opera durante i lavori e successivamente ad essi, nel breve e nel lungo periodo, tenendo conto del sistema attualmente operante;

il progetto di adeguamento presentato prevede i seguenti interventi:

- intasamento parziale dei vani tra i contrafforti con calcestruzzo non armato, in modo da ottenere una struttura monolitica che da un punto di vista strutturale possa essere associata ad una diga di tipo a gravità; l'entità dei getti in conglomerato cementizio ammonta a circa 13.000 m³;
- formazione di un nuovo scarico di fondo in sponda sinistra di capacità elevata, che permetta di limitare, mediante un'adeguata gestione del serbatoio, i depositi di sedimenti in corrispondenza del paramento di monte dello sbarramento. La formazione di questo nuovo scarico comporta la rimozione completa dei sedimenti (fino alla quota superiore del taglione di monte) a ridosso del paramento di monte delle volte, tra la sponda sinistra ed il contrafforte 3. Lo scavo sarà eseguito con mezzi meccanici per i quali sarà creata una rampa di accesso partendo dalla strada di accesso esistente in sponda sinistra; l'entità di questo scavo ammonta a circa 22.500 m³;
- adeguamento degli scarichi di fondo esistenti, mediante il prolungamento della tubazione esistente fino al paramento di valle della nuova struttura con la realizzazione di nuove saracinesche di servizio;
- potenziamento dello scarico di superficie, mediante l'abbassamento di 25 cm della quota della soglia fissa e la formazione di nuove soglie di sfioro con efficienza idraulica ottimale;
- adeguamenti minori al bacino di dissipazione, agli accessi, al coronamento e alla strumentazione di monitoraggio della diga.

nella documentazione depositata il Proponente non ha presentato alternative progettuali all'intervento in oggetto;

nella documentazione depositata il Proponente non fornisce analisi sulla fase di fine esercizio né previsioni sulla durata della vita dell'impianto. Inoltre non formula alcuna proposta di piano di dismissione dell'opera, che descriva in maniera dettagliata le

DEI
di C.C.

operazioni di smantellamento, demolizione o riconversione ed il successivo ripristino delle condizioni iniziali del sito, al fine di non compromettere in maniera irreversibile l'area impegnata;

manca un'analisi dell'opera sotto il profilo tecnico-economico che esamini il contesto sociale e valuti i benefici economici legati alla realizzazione del progetto;

Relativamente alla fase di cantiere:

per la realizzazione completa di tutte le attività previste il Proponente prevede di impiegare circa 22 mesi di lavoro, comprensivi delle operazioni di allestimento e rimozione dei cantieri, nonché delle prove e dei collaudi;

per l'installazione del cantiere, che occuperà una superficie complessiva di circa 1.500 m², non sono previste particolari opere di movimento terra in quanto l'area si presenta già abbastanza pianeggiante ed adatta allo scopo;

la movimentazione di materiali, macchinari ed attrezzature nell'area di cantiere al piede della diga avverrà essenzialmente per mezzo di una gru installata sul coronamento, con un braccio di 55 m, in grado di operare sull'intera lunghezza della diga. Per la sua posa dovrà essere parzialmente rimossa la passerella metallica e saranno temporaneamente rialzate le pile in calcestruzzo esistenti fino alla medesima quota della passerella di coronamento. Sarà quindi formato un piano di lavoro di larghezza 4 m sul coronamento, mediante la posa di travi in acciaio appoggiate da contrafforte a contrafforte. Se necessario potranno essere installati argani su monorotaia alla sommità dei vani, per facilitare la movimentazione dei materiali nelle zone non raggiunte dalla gru;

l'accesso da parte dei mezzi di cantiere all'area di invaso interessata dalla rimozione del materiale sedimentato sarà garantito da una rampa di accesso appositamente realizzata a partire dalla strada d'accesso esistente in sponda sinistra. I tratti di strada sterrata, ove necessario, saranno rettificati al fine di avere pendenze più basse e saranno oggetto di modesto plateamento e riporto con misto di materiale di cava. Al termine dei lavori è prevista la sistemazione della viabilità di accesso tramite ripristino della morfologia e ricarica delle strade sterrate;

le installazioni di cantiere saranno smantellate al termine dei lavori e il terreno da esse occupato sarà sistemato, con ripristino parziale o totale della morfologia: in tali siti il Proponente prevede la possibilità di procedere alla rinaturalizzazione favorendo l'insediamento naturale e spontaneo della vegetazione presente ed eventualmente procedendo ad una semina di specie erbacee selezionate ed idonee al sito;

il calcestruzzo necessario alla realizzazione delle opere in progetto è stimato in 13.000 m³ circa: il progetto considera la possibilità di confezionare detto calcestruzzo presso la zona di estrazione d'inerti esistente a monte del bacino e di trasportarlo alla zona d'impiego mediante nastri convenzionali;

per caratterizzare i materiali sedimentati da rimuovere dall'invaso, stimati pari ad un volume complessivo di circa 22.500 m³, è stata eseguita dal Proponente una campagna

di prelievo e analisi di n. 3 campioni a profondità di 1-1,5 m: i risultati hanno evidenziato che i campioni prelevati sono da classificarsi come rifiuti non pericolosi, conformi ai valori limite imposti dal D.M. 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 19, n. 22" e s.m. e i., per cui il Proponente ritiene che siano riutilizzabili per l'esecuzione di terrapieni, "salvo ulteriori richieste di caratterizzazione richieste dalle Autorità competenti". La scelta di limitare ad un numero esiguo di prelievi (soltanto n. 3 campioni) l'analisi della composizione del sedimento rimosso dall'alveo risulta non dare le adeguate risposte, specie alla luce della ricollocazione di suddetto materiale di rifiuto presso altri siti adiacenti, con conseguente potenziale impatto su varie componenti ambientali (v. suolo e sottosuolo, ambiente idrico, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, paesaggio e salute pubblica);

il materiale proveniente dalle operazioni di demolizione, stimato pari a circa 700 m³, sarà conferito in discarica autorizzata in ottemperanza con la normativa vigente;

i flussi più consistenti di traffico pesante, previsti in relazione al trasporto del materiale rimosso dalla diga di Riolutato, si verificheranno nella fase della rimozione dei sedimenti. Assumendo la capacità di carico dei mezzi adibiti al trasporto del materiale pari a 15 m³, ne deriva un traffico lungo la viabilità interessata di circa 1.500 camion, equivalente a 3.000 passaggi complessivi nell'arco dei 3,5 mesi previsti per l'esecuzione dei lavori. Si prevede dunque un traffico medio di circa 40 camion/giorno lungo un percorso di circa 1 km attraverso strade prevalentemente sterrate che collegano l'area di scavo con l'area di riporto;

il traffico relativo al trasporto del materiale proveniente dalle operazioni di demolizione, in direzione del punto di conferimento finale, corrisponderà ad un numero complessivo di circa 90 passaggi di mezzi pesanti (1-2 passaggi/giorno): poiché le attività di demolizione saranno distribuite durante l'intera fase di realizzazione delle opere, tali flussi di traffico non incrementeranno in maniera significativa il numero di passaggi giornalieri dei mezzi adibiti alla movimentazione del materiale estratto dal bacino;

gli incrementi di traffico connessi al transito per il raggiungimento del cantiere durante tutte le altre fasi dell'intervento nonché quelli relativi agli spostamenti delle maestranze saranno presumibilmente trascurabili.

Relativamente agli interventi di mitigazione e compensazione:

le misure previste dal progetto sono orientate a ridurre e monitorare gli effetti generati dalle attività di progetto sull'ambiente idrico, sul relativo ecosistema fluviale e sulla componente suolo, generalmente interferiti dalla tipologia di intervento in progetto;

Il Proponente non ha previsto alcuna campagna di monitoraggio del rumore derivante dall'attività di cantiere.

**VALUTATO che
PER QUANTO ATTIENE IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

le opere interessano un contesto caratterizzato da un'elevata qualità ambientale;

nell'area oggetto di studio non si configurerebbero particolari emergenze relativamente alla qualità dell'aria, i cui valori allo stato attuale rispettano i limiti e presumibilmente non subiranno peggioramenti in fase di esercizio, non essendo previste emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti connesse al funzionamento della diga e dell'impianto, salvo durante la fase di cantiere, nella quale si potrebbero prevedere produzioni di polveri che potrebbero essere evitate e/o contenute con adeguati accorgimenti ed interventi "tecnici-operativi";

gli impatti più significativi, soprattutto in relazione alle componenti atmosfera e rumore-vibrazioni, si avranno in fase di cantiere, a causa delle lavorazioni e dell'incremento del traffico di mezzi di trasporto pesanti;

L'analisi della componente rumore effettuata dal Proponente appare molto carente: non è stato valutato l'impatto acustico prodotto sui ricettori durante la fase di cantiere per effetto del transito giornaliero previsto di 40 mezzi pesanti, con portata superiore a 32 tonnellate, che percorrono circa 1 km. Non risulta che sia stata effettuata alcuna simulazione volta a stimare gli incrementi di rumorosità previsti nell'area circostante rispetto alla situazione antecedente la modifica dell'impianto. Non sono fornite indicazioni relative agli spettri di emissione tipici degli autocarri e delle altre macchine impiegate in cantiere. I ricettori presenti non sembrerebbero essere stati adeguatamente individuati ed evidenziati dal Proponente; non si dispone di misure fonometriche finalizzate a caratterizzare il clima acustico nello stato attuale ante operam, né di valutazioni modellistiche degli effetti delle principali sorgenti di rumore, previste in fase di cantiere. Il Proponente non ha stimato i contributi di rumorosità mediante la schematizzazione delle sorgenti più rappresentative, tracciando le curve isofoniche su una mappa ed effettuando lo studio modellistico di interventi per la riduzione delle emissioni acustiche verso gli insediamenti abitativi più prossimi al sito di intervento. Tali attività sono state trascurate, ammettendo che il contributo di rumore sia poco significativo. È facilmente prevedibile una produzione di rumore indotta dall'incremento di traffico connesso al trasporto del materiale estratto dall'invaso lungo la viabilità che lo collega ai 3 siti di recupero, nei confronti degli edifici sparsi e presenti lungo il percorso dei mezzi di cantiere. Tale disturbo, che si determinerebbe alla fase di cantiere (per oltre 22 mesi), risulterebbe assolutamente non trascurabile;

ai sensi del comma 9, art. 114 ("digue") del D. Lgs. n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", *"le operazioni di svasso, sghiaimento e sfangamento degli invasi non devono pregiudicare gli usi in atto a valle dell'invaso, né il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione"*. [Omissis]. *"Con l'approvazione da parte della Regione del progetto di gestione dell'invaso, il*

gestore è autorizzato ad eseguire le suddette operazioni in conformità ai limiti indicati nel progetto stesso e alle relative prescrizioni" (comma 6);

in relazione all'attività di asportazione e trasferimento del materiale depositato nell'alveo ed agli impatti generati sulle diverse componenti ambientali (in particolare suolo-sottosuolo, vegetazione-flora-fauna-ecosistemi e paesaggio), appare carente la caratterizzazione dei sedimenti effettuata dal Proponente sulla base di soli n. 3 campioni. Oltre all'esiguità del numero di prelievi, si osserva che lo studio eseguito non permette di caratterizzare l'eventuale presenza di materiali aventi volumetrie non trascurabili, quali i rottami ferrosi e metallici, incompatibili con lo smaltimento e lo spargimento in uno spessore di circa 0,8 m sopra un terreno attualmente adibito a pascolo (v. destinazione d'uso prevista dal PRG comunale).

Il rapporto tecnico presentato dal Proponente dichiara che ai campioni prelevati è attribuibile il codice CER 17.05.06, ovvero "fanghi di dragaggio", non contenenti sostanze pericolose. In relazione ai parametri che il Proponente ha ritenuto di determinare, l'eluato risulta conforme secondo l'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.e i. e i valori della caratterizzazione del rifiuto sono conformi ai valori limite del punto 12.2.2 allegato 1 suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m. e i. I campioni prelevati sono pertanto classificabili come rifiuti non pericolosi, ma il Proponente non chiarisce come intenda procedere, sulla base delle prescrizioni stabilite dalla normativa vigente, circa il trattamento della suddetta tipologia di rifiuto e se abbia individuato siti alternativi o adeguate modalità di smaltimento. La ricollocazione di circa 22.500 m³ del suddetto materiale per uno spessore medio di 0,8 m su n. 3 porzioni di versante aventi una superficie complessiva di 32.290 m² costituisce pertanto una criticità e un impatto potenziale da non sottovalutare. A tale proposito è importante osservare quanto riportato nel rapporto tecnico fornito dal Proponente, dove si precisa che il rifiuto non pericoloso può essere riutilizzato per l'esecuzione di terrapieni, "salvo ulteriori richieste di caratterizzazione richieste dalle Autorità competenti";

l'area individuata dal Proponente per accogliere il materiale asportato è attualmente coperta da vegetazione, arbusti, salici fino a 2-3 m; su di essa sorgono prati antropizzati soggetti a sovrapascoli. Circa 3 ha di tali prati saranno ricoperti con fanghi per uno spessore di 80 cm circa, con potenziali effetti negativi derivanti dall'interazione del materiale con le varie componenti ambientali, che se non bene "incorporato" con il terreno sottostante potrebbe determinare effetti di "scorrimento" a seguito di eventuale azione di dilavamento;

CONSIDERATO

che la documentazione presentata dal Proponente esamina gli aspetti programmatici connessi alla realizzazione dell'intervento;

che il progetto presentato tende principalmente ad adeguare la struttura alle normative vigenti dal punto di vista statico ed idraulico;

che tuttavia alcune componenti di natura ambientale, in relazione a parte degli interventi, presentano notevole criticità di impatto sull'ambiente;

che dall'esame di tale documentazione si evincono emergenze e carenze, con particolare riferimento alla disposizione sul terreno del sedimento prelevato dal fondo del bacino e all'analisi della componente rumore limitatamente alla fase di cantiere;

che data la sensibilità del contesto ambientale e l'entità delle problematiche connesse si ritiene necessario coinvolgere tutti i soggetti attivi interessati;

TUTTO QUANTO SOPRA VISTO, VALUTATO E CONSIDERATO

ESPRIME

PARERE POSITIVO

**ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA DEL PROGETTO
RIGUARDANTE "DIGA DI RIOLUNATO – IMPIANTO DI STRETTARA (MO)
– INTERVENTO DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA VIGENTE"**

**con l'eccezione di tutte le opere connesse al drenaggio ed alla rimozione ed
allo smaltimento del materiale sedimentato all'interno del bacino**

e subordinatamente al rispetto della seguente prescrizione:

il Proponente deve realizzare una specifica campagna di monitoraggio del rumore durante la fase di cantiere finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti prescritti dalla legislazione vigente, prevedendo adeguate misure di mitigazione nell'ipotesi di superamento dei suddetti limiti.

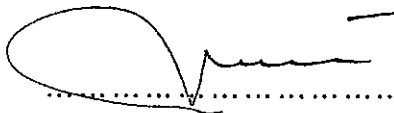
Presidente Claudio De Rose

Assente

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Assente

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)



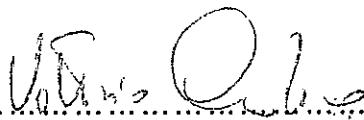
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Assente

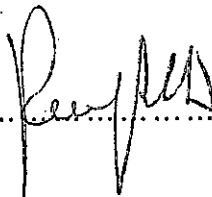
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

Assente

Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni



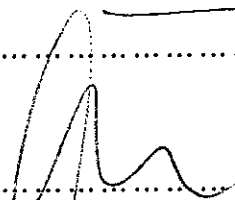
Prof. Gian Mario Baruchello

Assente

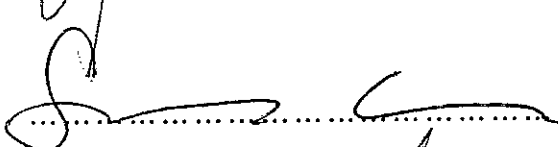
Dott. Gualtiero Bellomo

Assente

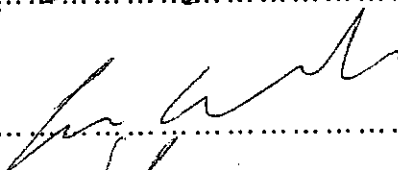
Avv. Filippo Bernocchi



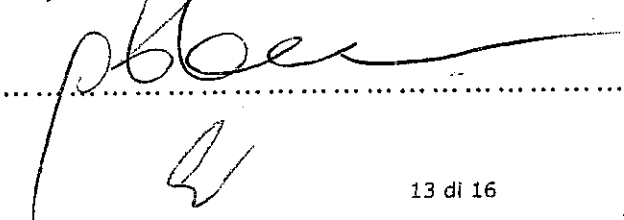
Ing. Stefano Bonino



Ing. Eugenio Bordonali



Dott. Gaetano Bordone



Dott. Andrea Borgia

Assente

Prof. Ezio Bussoletti

Assente

Ing. Rita Caroselli

Rita Caroselli

Ing. Antonio Castelgrande

blan

Arch. Laura Cobello

fobell

Prof. Ing. Collivignarelli

Assente

Dott. Siro Corezzi

Assente

Dott. Maurizio Croce

Maur

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

Bhler

Ing. Chiara Di Mambro

di mambro

Avv. Luca Di Raimondo

Assente

Dott. Cesare Donnhauser

Cesare Donnhauser

Ing. Graziano Falappa

Falappa

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Eleni Papaleludi

Ing. Mauro Patti

Mauro Patti

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

Francesca Quercia

Dott. Vincenzo Ruggiero

Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Assente

Avv. Xavier Santiapichi

Xavier Santiapichi

Dott. Franco Secchieri

Franco Secchieri

Arch. Giuseppe Venturini

Giuseppe Venturini

Ing. Roberto Viviani

Assente

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta
di N°.....*3 (010)*..... fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li *6.11.2008*.....